

DELITTO MELCHIONDA IL PRIMO APPELLO PER LA SCOMPARSITA FU LANCIATO TRAMITE IL NOSTRO GIORNALE

Così, giorno per giorno, la tragedia

Le indagini si spostarono da Oleggio a Novara, poi la confessione di Luca, messo alle strette

■ "Simona, oleggese di 25 anni, da quattro giorni sparita nel nulla". È iniziata con questo titolo, sulla prima pagina del "Corriere di Novara" di giovedì 10 giugno 2010, la parte "pubblica" di una tragedia giunta ora a una prima verità processuale. In quell'articolo, a qualche giorno dalla misteriosa scomparsa di Simona, i genitori Leonardo Melchionda e Giovanna Cera, preoccupati del mancato rientro della figlia nella notte fra domenica 6 e lunedì 7 giugno, dopo la denuncia ai Carabinieri, proprio tramite il nostro giornale lanciavano un appello, loro, che mai per un solo minuto avevano creduto all'"allontanamento volontario", ovvero la pista iniziale seguita dai Carabinieri della Stazione oleggese, con lo stesso Luca Sainaghi che "indagava" (le indagini passarono poi a Novara) e depistava i colleghi. Fu l'inizio di un dramma, che ripercorriamo giorno per giorno.

Sabato 5 giugno 2010

Simona si incontra con i soliti amici verso le 19 per l'aperitivo in un pub sul "biscione" di Oleggio, poi il gruppo verso le 21 si sposta in una pizzeria fra Oleggio e Bellinzago: qui un amico di Simona chiama Luca Sainaghi per invitare lui e la compagna Ilaria - è il racconto di Ilaria - ad aggregarsi. Ilaria e Luca sostengono di essersi irritati udendo alcuni commenti di sottofondo di Simona, al punto di richiamare l'amico per lamentarsi e chiedere di essere lasciati in pace. È la loro versione, peraltro smentita. Simona, un amico e una amica vanno poi a una festa in un paese vicino, e rientrano all'alba.

Domenica 6 giugno 2010

Simona si sveglia verso l'ora di pranzo, e nel primo pomeriggio riceve una prima chiamata da Luca. Ilaria, qualche giorno dopo, ammetterà questo contatto, motivandolo con la richiesta di "un incontro chiarificatore", presenti tutti quanti, ovvero lei, Luca, Simona e gli amici, incontro però a suo dire sfumato per sua stessa sopravvenuta indisponibilità. Gli amici smentiranno Ilaria, dicendosi del tutto all'oscuro di presunti "incontri chiarificatori". I tabulati telefonici riveleranno poi che quel giorno Luca e Simona si scambiarono 4 telefonate per un totale di 47 minuti di conversazione, e ben 33 sms, di cui gli ultimi 2 provenienti dal cellulare della ragazza, inviati rispettivamente alle 23.54 e alle 23.58, poco prima di incontrare Luca. Simona confida alla mamma e a una amica di avere un appuntamento con Luca per quella sera; esce di casa intorno alle 22, per andare a cercare una cugina, ma non trovandola, rientra a casa. Più tardi esce di nuovo, non con la sua "Mica", bensì con la "Punto" rossa della madre, che solitamente usava quando si incontrava di nascosto con Luca, per non dare nell'occhio. Luca confesserà poi di essersi incontra-



La casa a Oleggio dove Simona abitava con i genitori



Il Ticino a Varallo Pombia dove Sainaghi gettò il corpo

to da solo con Simona poco dopo mezzanotte, e di averle sparato un colpo in testa con la sua Beretta calibro 9 di ordinanza davanti al cimitero di Divignano, per poi buttare il corpo nelle acque del Ticino in piena, a Porto Torre di Varallo Pombia. Quindi il rientro a Lisanza, da Ilaria. Alle 2.25, col cellulare di Simona che si era ritrovato in macchina insieme alla borsetta, manda un sms alla mamma di Simona, spacciandosi per quest'ultima: "Resto fuori a dormire". Poi sotterra cellulare e borsa in un bosco: non verranno mai ritrovati.

Martedì 8 giugno 2010

Il papà di Simona in mattinata formalizza la denuncia di scomparsa della figlia ai Carabinieri della Stazione di Oleggio, dove è in servizio Luca; subito dopo Leonardo Melchionda ritrova la "Punto" rossa a Pombia, regolarmente chiusa e posteggiata dietro al centro commerciale adiacente la Ss32.

Sabato 19 giugno 2010

Per tutto il weekend - pur se si pensa ancora a un allontanamento volontario di Simona - Carabinieri, squadre Aib, guardie ecologiche volontarie setacciano la valle del Ticino e le colline di Divignano, alla ricerca di tracce di Simona. Un paio di settimane dopo entreranno in azione anche i volontari Cri, ma la ragazza sembra sparita nel nulla.

Lunedì 21 giugno 2010

A "Chi l'ha visto?" va in onda un servizio da Oleggio. I genitori di Simona, pur non facendone esplicitamente il nome, tirano in ballo Luca, raccontando dei suoi rapporti con la figlia e delle confidenze ricevute da quest'ultima. Lo invitano pubblicamente a fare chiarezza, e a dire tutto quel-



Simona Melchionda

lo che sa. Il caso varca così i confini provinciali. In seguito i famigliari di Simona continueranno la loro "battaglia" in diverse trasmissioni televisive.

Giovedì 24 giugno 2010

Su un quotidiano Luca dice di non aver più "visto e sentito" Simona da gennaio; il 30 giugno sullo stesso quotidiano la compagna Ilaria ammetterà il "contatto telefonico" fra loro e Simona di domenica 6 giugno; stessa cosa ripeterà al "Corriere di Novara" sul numero del 1° luglio: di fatto smentendo dunque Luca.

Venerdì 25 giugno 2010

Una segnalazione arrivata alla redazione di "Chi l'ha visto?" ("Cercate al 'tumbon' di Pombia") fa scattare la mobilitazione generale nella vallata del Ticino: all'alba di sabato 26 vengono abbassate le acque di un canale in prossimità di alcune chiuse, ma di Simona nessuna traccia.

Venerdì 2 luglio 2010

Verso le 23 Luca Sainaghi, già "sotto pressione" (gli stessi inquirenti che gli contestano numerose incongruenze nel suo racconto, i legali con cui si confronta più volte, i giornalisti, come lui stesso rivelerà) si presenta al Comando



Il piazzale a Divignano dove è avvenuto il delitto



Il recupero del corpo con l'elicottero dei Vigili del fuoco



La salma ricomposta viene trasferita all'obitorio

provinciale dei Carabinieri di Novara, accompagnato dall'avvocato milanese Tomaso Pisapia (in seguito al legale subentrerà il collega alessandrino Piero Monti). Inizia un lungo interrogatorio, che si protrarrà per tutta la notte.

Sabato 3 luglio 2010

Il "Corriere di Novara" va in edicola con un servizio dal titolo "Simona, dai tabulati telefonici le prime verità?": non tornano, infatti, e lo si saprà dopo, le localizzazioni, quella sera del 6 giugno, dei cellulari di Simona e Luca secondo il racconto di quest'ultimo. In quelle ore, all'alba, Luca confessa: non può più negare l'evidenza. Ha ucciso lui Simona, sparandole un "colpo alla nuca da distanza ravvicinata mentre la ragazza era ferma e gli voltava la schiena" con la sua Beretta calibro 9 di ordinanza. Il capitano Mele, comandante della Compagnia Carabinieri di Novara, verso le 8 marca la soglia di casa Melchionda e comunica la triste notizia ai genitori della ragazza. Nel primo pomeriggio viene trovato il corpo di Simona nelle acque del Ticino, a Pombia, impigliato in alcuni rami. Era stato gettato nel fiume in una spiaggia a Porto Torre, territorio di Varallo Pombia, vicino alla diga. Il delitto era invece avvenuto davanti al ci-

mitero di Divignano.

Lunedì 12 luglio 2010

Una folla immensa partecipa ai funerali di Simona, nella chiesa parrocchiale di Oleggio. Poi la tumulazione nel cimitero cittadino.

Venerdì 14 gennaio 2011

Viene arrestata Ilaria Mortarini, compagna di Luca, con l'accusa di concorso in omicidio premeditato.

Lunedì 7 febbraio 2011

Il Tribunale del riesame accoglie in parte l'istanza della difesa di Ilaria: nega la libertà alla giovane, ma le concede gli arresti domiciliari, nella sua casa di Lisanza, sulla sponda lombarda del lago Maggiore, dove la giovane accusa una figlia in età scolare e il bimbo in tenera età avuto da Saina-

ghi. La Procura ricorrerà in Cassazione contro questa decisione.

Giovedì 7 aprile 2011

Viene riesumata al cimitero di Oleggio la salma di Simona: gli inquirenti chiedono alla anatomo-patologa milanese Cristina Cattaneo di stabilire con precisione distanza e traiettoria dello sparo. A quanto pare servono ulteriori riscontri per sostenere la premeditazione, che, a loro avviso, coinvolgerebbe Ilaria in qualità di istigatrice. Ai primi di maggio arrivano gli esiti della nuova autopsia, che soddisfano gli inquirenti.

Giovedì 26 maggio 2011

Mentre Simona viene nuovamente tumulata nel cimitero di Oleggio, arriva la notizia della chiusura delle indagini su Luca: in arrivo la richiesta di rinvio a giudizio. Per Ilaria l'inchiesta prosegue.

Venerdì 24 giugno 2011

Si tiene l'udienza preliminare: il gup accoglie la richiesta del pm Seriani e fissa per Sainaghi il processo al 27 settembre. Le accuse sono quelle di omicidio premeditato in concorso, sottrazione di cadavere e appropriazione e illecita detenzione di 12 proiettili calibro 9 prelevate in un poligono militare.

Mercoledì 21 settembre '11

La Corte di Cassazione valuta e respinge il ricorso della Procura novarese, che voleva riportare Ilaria in carcere: la giovane può rimanere ai "domiciliari". Ad inizio agosto, invece, il gip aveva negato alla giovane la libertà richiesta dal suo difensore.

Martedì 27 settembre '11

Si apre davanti al gup Sicari il processo, in abbreviato, rito richiesto dalla difesa, a Luca. L'ex carabiniere conferma le proprie colpe, e chiama in causa di Ilaria, come istigatrice del delitto. Viene così "ufficializzato" il mutamento di rotta di Luca che a quanto pare si sente abbandonato, "preso in giro" da Ilaria: dalla iniziale strenua difesa della compagna, in nome della famiglia, al suo coinvolgimento. Le indagini nei confronti della Mortarini si chiudono, mentre il suo legale, avvocato Luca Panzeri, insistendo sulla estraneità della sua assistita al delitto, annuncia che porterà nuovi elementi a suffragio di tale tesi. L'8 novembre il pm per Sainaghi chiede l'ergastolo. Il resto è storia delle ultime ore.

Paolo Viviani